ANNO XXV. **Martedì, 29 Ottobre 1872** **N. 300.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 2[illegible] —	[illegible]	[illegible] 50
Svizzera	» 36 —	» 1[illegible]	[illegible] —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25	[illegible] —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 23 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 65c, palazzo Catacci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra Delizy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frassoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 28 ottobre

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Il giorno della riconvocazione del Parlamento si avvicina. Non ne siamo separati che di tre settimane, e se i deputati sono ancor pochi in Roma, speriamo che il 20 novembre saranno quasi tutti al loro posto.

Assicurati che le relazioni de' bilanci verranno fra breve distribuite, niun di essi potrebbe addurre la facile scusa dello starsene a casa, che non vi sono importanti lavori da compiere alla Camera.

Ma non bastano i bilanci. Questi valgono a occupar i deputati nelle pubbliche sedute: conviene pensare a dar loro importanti argomenti di discussioni preliminari.

Primo di tutti è quello delle corporazioni religiose.

Desideriamo che il ministero faccia un giudizio esatto delle presenti condizioni del Parlamento e della pubblica opinione, affine di poter evitare delle illusioni al cui fascino i governi anche più avveduti, non sanno talora sottrarsi.

Abbiamo già fatto notare come al ministero non potesse venir in mente di inaugurare nel Senato la disamina di quel disegno di legge. Era una delle molte voci che, sebbene inverosimili, si divulgano, sì per non averne delle migliori, sì perchè all'opposizione poteva parere opportuna per fare una sfuriata contro i ministri, che non rispettano le prerogative della Camera.

Perocchè in questa quistione ci sono appunto di mezzo le prerogative della Camera, e niuno vorrà sostenere che mai, in veruna occasione, il ministero non le abbia scrupolosamente rispettate.

Laonde la legge della soppressione degli ordini religiosi e della conversione de' beni ecclesiastici sarà di sicuro presentata alla Camera, ma sarebbe di gran giovamento potesse esserle presentata nella prima tornata, affinchè si accingesse a discuterla, senza indugio nel Comitato privato.

Taluni si preoccupano delle disposizioni d'animo de' deputati. Si discorre di riunioni della sinistra, di disegni di battaglia che si preparano, di oscillazioni di alcuni gruppi del centro o della destra. Altri credono che si possano ancora con molta avvedutezza sfruttare i disagi presenti per fare il generoso tentativo d'una crisi.

Di tutto ciò che si fa fuori del Parlamento non ci diamo gran pensiero. Non crediamo che durante le vacanze siano successi fatti che abbiano una decisiva importanza politica, nè che possano influire sui sentimenti e le tendenze de' deputati. E neppur all'estero ne sono successi che abbiano un influsso sulla politica nostra. Anzi ci pare che il tempo trascorso abbia viemeglio dimostrato come l'indirizzo politico ci guarentisca da molte molestie e dissesti, conservandoci le simpatie de' governi e popoli civili e liberi.

Non giova il dissimulare che il Parlamento si raduna in circostanze difficili. Scarso ricolto di cereali, rincarimento delle vettovaglie, aumento dell'aggio, gravi danni cagionati dalle piene de' fiumi e torrenti, ce n'è sin troppo per produrre strettezze e angustie, di cui anche le finanze proveranno i sinistri effetti.

A queste speciali condizioni debbono il Ministero e il Parlamento aver riguardo. Esse possono aver un'influenza morale sulle popolazioni, alle quali non mancheranno i soliti apostoli che cercano di persuaderle come il governo abbia balìa di fare il bello e il brutto tempo, di dominare i venti e dirigere le correnti fluviali, per cui è imputabile così de' cattivi ricolti come delle inondazioni e di tutte le altre perturbazioni della nostra terra, compresa l'eruzione del Vesuvio. In niun paese sono mai mancati questi demagoghi che sfruttano le disgrazie private e pubbliche per destare ripugnanza del presente e desiderio di cambiamento. Potremmo credere che siano per mancare fra noi? Non ci riusciranno, ma che ve ne abbiano, non iscarseggiano i fatti a provarlo.

Nella Camera si udirà l'eco di tutti i lamenti e di tutti i rimproveri che si fanno al governo. Ed è bene. Soltanto una discussione aperta e solenne al cospetto del paese può dissipar molti errori e ridurre a' loro veri confini le esagerazioni d'ogni sorta che si vengono diffondendo. Ma fa duopo che i deputati si trovino al loro posto, affine di antivenire le quistioni pettegole per potere spingere avanti la soluzione della quistione delle corporazioni religiose, opponendosi alle lungaggini che potrebbero comprometterla. La pensino i nostri avversari come lor pare; noi persistiamo nel credere che una quistione siffatta non deve essere abbandonata, senza una savia direzione, alle lotte de' partiti, per un'intera sessione. Ci si perderebbe assai e moralmente e politicamente, con niuna speranza di compenso.

Noi siamo giunti a Roma e vi abbiamo stabilito il governo, sorretti dall'opinione pubblica del mondo civile. Questa fu la vera nostra forza e l'alleata nostra. Non rompiamo quest'alleanza, anzi stringiamola più intima, giacchè più efficace appoggio non si potrebbe avere.

LA RINUNZIA D'UN VESCOVO

Dai giornali ginevrini riproduciamo la seguente lettera, che monsignor Marilley, vescovo di Losanna, ha indirizzato al Consiglio di Stato di Ginevra:

Friburgo, 23 ottobre 1872.

Al signor presidente e ai signori membri del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone di Ginevra.

Signor presidente, signori consiglieri,

Noi abbiamo creduto dovervi informare, colle date del 24 agosto, 2 settembre e 16 ottobre dell'anno corrente, che in presenza delle gravi difficoltà sorte nel vostro Cantone fra l'autorità ecclesiastica e il potere civile, non potevamo che trasmettere a S. E. l'incaricato d'affari della Santa Sede le domande che ricevevamo da vostra parte.

Le vostre ultime lettere ufficiali ci hanno provato che voi persistete nondimeno a richiedere il nostro personale e diretto concorso, invece d'indirizzarvi a S. G. monsignor Mermillod che ci è stato aggiunto col titolo di vescovo ausiliario, incaricato esclusivamente dal 5 luglio 1863 dell'amministrazione ecclesiastica del vostro Cantone. Da ciò per noi sorge una posizione equivoca molto penosa, nella quale non possiamo risolverci a rimanere più a lungo.

In conseguenza, signori, noi abbiamo l'onore di farvi sapere che abbiamo chiesto alla Santa Sede di essere interamente e definitivamente dispensati dall'amministrazione spirituale dei vostri distretti cattolici, amministrazione alla quale, da questo giorno, noi rinunciamo interamente e definitivamente, come al titolo puramente onorifico di vescovo di Ginevra dato al nostro venerato predecessore.

Vogliate tuttavia esser sicuri, signori, che noi non cesseremo d'indirizzare al Dio d'ogni bontà i nostri voti più ardenti per la prosperità e il vero bene del vostro Cantone sotto l'aspetto degli interessi religiosi.

Accogliete, ecc.

✝ STEFANO MARILLEY,
Vescovo di Losanna.

Il *Journal de Genève* osserva che la lettera di monsignor Marilley è un fatto senza precedenti negli annali ecclesiastici ed il di lui passo è ancora più insolito, poichè non trattasi d'una dimissione ordinaria, ma d'una rinunzia parziale, in modo che, di sua autorità privata (almeno apparentemente) il vescovo di Losanna decreta lo smembramento d'una diocesi regolarmente costituita con Breve Pontificio.

Questo Breve non essendo stato annullato, aggiunge il *Journal de Genève*, la lettera di monsignor Marilley costituirebbe un vero atto di ribellione contro l'autorità pontificia, se non avessimo ragioni serie per ritenere che quest'atto di ribellione apparente è in realtà un atto di deferenza a delle sollecitazioni, se non a degli ordini superiori.

Lo stesso giornale dice che la dimissione di monsignor Marilley deve restare come nulla e non avvenuta agli occhi dell'autorità civile, la quale deve attenersi alle prescrizioni del Breve del 1819, finchè la rinunzia sarà accettata dal Papa, e il giorno in cui, coll'accettazione della rinunzia, il Breve sarà distrutto da coloro stessi che l'avevano dichiarato perpetuo, il Consiglio federale riprenderà tutta la libertà delle sue decisioni e la pienezza della sua sovranità in faccia alla Santa Sede. Esso esaminerà le proposte che gli saranno fatte, e gli spetterà accettarle o respingerle.

La lettera di monsignor Marilley rischiara la situazione e mette il conflitto sul suo vero terreno.

IL PREFETTO DI NAPOLI

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 27:

Ieri alle ore 5 si tenne al Padiglione di Frisio l'annunciato banchetto offerto dalla guardia nazionale di Napoli al prefetto Mordini.

Fra gl'invitati notavansi i generali Pettinengo e Angioletti, il ff. di sindaco conte Spinelli coll'assessore delegato cav. Melchionna, il presidente del Consiglio provinciale Duca di San Donato col segretario del Consiglio stesso prof. Froio, il cav. Carabelli, deputato provinciale, il Duca di Sant'Arpino e il comm. Castellano, consiglieri comunali, il comm. Sacco, intendente della Casa reale.

Il banchetto fu degno della circostanza, e si mantenne animatissimo dal principio alla fine.

Al momento opportuno, il generale Materazzo levossi a bere con acconce parole al Re, all'Italia, al prefetto della provincia, cui la guardia nazionale aveva voluto attestare il suo ossequio e la sua simpatia.

Il prefetto rispose con un discorso applauditissimo, ringraziando il generale Materazzo e manifestando la sua estrema gratitudine e commozione per l'onore al quale era fatto segno. Disse che quando il governo del Re offerse a lui la prefettura di Napoli gli amici gli si fecero attorno perchè non accettasse. Le corrispondenze dei giornali dipingevano Napoli come una città difficilissima, nella quale non fosse possibile a chicchessia rimanere e riuscire.

Egli non prestò orecchio al consiglio e, pieno di fede e di coraggio, volle conoscere tutti, ascoltare i suggerimenti di tutti per mettersi meglio in grado di giudicare e governare colla propria mente. Visitò gl'Istituti di beneficenza e d'istruzione, visitò le scuole serali degli operai, andò a cercare e ad interrogare i pretori delle sezioni, questi magistrati così benemeriti e rispettabili, che vivono in quotidiano contatto col popolo e ne conoscono a fondo l'indole ed i bisogni.

Nulla disse di aver potuto fare ancora per Napoli; l'opera sua rimanersi tuttora nello stadio delle buone intenzioni e dell'esame. Ma però era oramai nel caso di poter affermare dinanzi all'Italia che Napoli è la città più governabile del regno, e che la popolazione napolitana è una popolazione ragionevole, amorevole, che rispetta chi la rispetta, che riama chi l'ama, e non chiede se non di essere governata con affetto e amministrata con imparzialità e con giustizia. (*Applausi prolungati*)

Nella sua opinione si confermò tanto più quando volle conoscere Napoli nella sua guardia nazionale; in questo miracolo di guardia nazionale, che dovrebbe essere esempio a tutte quante le altre grandi e più cospicue città della Penisola, e che, egregiamente comandata e disciplinata, onora se medesima e l'Italia.

Propinò dunque alla guardia nazionale, lieto che in quel banchetto di fraterna concordia fossero rappresentati l'esercito, presidio e gloria della Nazionale; (*Applausi*) il municipio di Napoli, su cui l'Italia tiene ora fissi gli occhi, certo che esso non vorrà mostrarsi a nessun altro secondo nell'affetto alle libere istituzioni che ci governano e alla dinastia che ci ha condotti alla presente grandezza (*applausi prolungatissimi*); il Consiglio e la Deputazione provinciale, così degni di Napoli per lo spirito d'ordine e di giustizia che presiede alle loro discussioni e deliberazioni. (*Vivi applausi*)

Al prefetto risposero con eloquenti parole e voce commossa il generale Pettinengo, il conte Spinelli, il cav. Carabelli e il duca di San Donato. Quest'ultimo espresse la sua gioia nell'aver sentito dall'eloquente discorso-programma dell'on. Mordini ch'egli è sempre liberale dell'esilio, e ricordò con efficaci ed applaudite parole le gloriose tradizioni della nostra guardia nazionale.

La società convenuta al banchetto si sciolse alle ore 8.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Torino, 26 ottobre.

Le sedute continuano con crescente interesse e il Comitato si dimostra sempre più soddisfatto delle risposte degl'industriali. Ho sentito egli stesso il presidente ad esclamare: « Mi pare di assistere ad una seduta d'inchiesta industriale in Inghilterra! » Voi vedete che non è piccolo elogio pei nostri industriali e pel nostro paese.

Ieri era la volta dei fabbricanti di vermouth, vini, liquori, ecc. Tutti presentarono memorie scritte. Il sig. Martini, della Ditta Martini e Sola, lamenta l'alto dazio d'esportazione sul vermouth, ch'è di 66 cent. ogni 12 bottiglie, ciò, malgrado l'esportazione, è in aumento. La sola Francia fabbrica vermouth, non ha dazio d'esportazione e fa perciò concorrenza al nostro in America ed in Oriente. Senza il dazio, l'Italia farebbe una concorrenza mortale ai vermouth di Francia, perchè il vermouth è più apprezzato, è di miglior qualità ed è preferito a condizioni eguali; e poi v'è anche da tener conto del dazio d'importazione sulle bottiglie in vetro. Quest'industria sta da alcuni anni presso di noi in ragione del ventuplo; è una specialità piemontese. Tolta la tassa, si duplicherà l'esportazione. L'alcool si trae per metà dalla Francia, non trovandosene in quantità sufficiente in Italia. La tassa di fabbricazione dell'alcool ha quasi annientata l'industria dei liquori in riguardo all'esportazione, ed ha molto danneggiata la fabbricazione del vermouth.

Lo stesso sig. Martini lamenta la sproporzione della tassa di fabbricazione interna e la tassa doganale d'importazione dell'alcool estero. Raccomanda la restituzione della sopratassa sugli alcool che si esportano.

Cinzano propone farsi delle Commissioni locali per determinare la ricchezza alcoolica abituale dei vini locali onde avere una base nell'applicazione della legge. Censura la disposizione dell'articolo di regolamento, che fissa a 30 ettolitri la spedizione per avere rimborso di tassa. Domanda si stabiliscano medie regionali sulla forza alcoolica del vermouth e si accettino abbuonamenti cogl'industriali e si stabiliscano gli abbonamenti a semestri.

Il presidente dice che il prof. Cossa ha già finito il suo lavoro in proposito e rassegnato al ministero.

Canonico parla dell'acquavite (branda) che è tassata del 7 % di fabbricazione e soggetta a vessazioni di continue visite fiscali a detrimento e tormento del fabbricante. Accenna molte vessazioni imposte ai distillatori; molti distillatori hanno smesso in causa della tassa di fabbricazione, e le vinacce si esportano in Isvizzera.

Cinzano osserva che la distillazione è in via di trasformazione, chiudendosi le piccole distillerie e mantenendosi solo le grandi, che possono avere macchine più perfette.

Dettoni fabbrica solo vermouth. L'industria va crescendo. Ha fabbrica in Torino, la quale subisce gravi tasse di dazio-consumo. Lo spirito L. 16, lo zuccaro L. 7 50, il vino L. 9, i fusti nuovi L. 2. Nessun dazio è restituito sui generi nella esportazione. Esporta 500 mila litri. Tutte le altre fabbriche si sono già trasportate fuori della cinta daziaria. Il vermouth francese non viene in Italia. Lamenta l'esorbitanza delle tasse ferroviarie nel servizio cumulativo o verso la Francia.

Il signor Chiesa fabbricante da cotone, non sentito prima è chiamato ora a deporre sulla sua fabbrica. Questo industriale tiene una tessitura meccanica nel Canavese, ed ha la filatura altrove. Ha promesso la fondazione di un grande cotonificio. La filatura è in aumento, ma non potrà reggere a lungo senza una protezione a fronte della concorrenza inglese. Domanda riduzione di dazio sulle macchine ed aumento di dogana sui cotoni inglesi. Nelle spese generali l'inglese ha una spesa minore di 30 centesimi al chilogramma di lavoro, corrispondente circa al 10 0/0.

La forza motrice idraulica in Italia costa quasi

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il R. Collegio di musica in Napoli.

Se le considerazioni da me recentemente pubblicate sul Real Collegio di San Pietro a Majella in Napoli giovassero a promuovere qualche opportuna spiegazione sulle condizioni di quell'Istituto musicale, avrei ragione di mostrarmene lietissimo. Per ora devo rallegrarmi che le mie parole non siano andate a vuoto. La stampa napolitana ne ha preso occasione per ritornare sull'argomento e mi costringe a scendere nuovamente in campo anche oggi ed a passare in rassegna ciò che è stato scritto in questi ultimi giorni su quell'importante argomento. Anzi il *Roma* del 27 corrente mi esorta a parlar subito e a *non accusare, dopo qualche anno, la stampa napolitana d'ignoranza e di leggerezza.*

Un solo rimprovero ho mosso alla stampa napolitana, ed è di aver sempre fatto, intorno al Conservatorio, una questione di persone e non una questione d'arte. Nel caso presente sono questioni certamente connesse fra di loro, ma appunto per ciò andavano trattate entrambe.

Ad ogni modo, accetti il *Roma* una mia franca dichiarazione. Io escludo interamente la politica dall'arte. Non capisco per qual ragione a proposito di un Collegio di musica si abbia a parlare di Destra e di Sinistra, di consorti e di democratici. Smetta dunque il redattore del *Roma* l'irato cipiglio, tanto più che, in fondo, non siamo tanto discordi quanto egli crede.

Innanzi tutto mi sia lecito ricordare ciò che io scrissi riguardo ai Conservatorii di musica in generale ed al Collegio di Napoli in particolare fin da quando s'incominciò a discutere intorno agli Istituti musicali. Io sostenni allora un'opinione che mi ostino nel credere giusta. Dissi che lo scindere in due parti la direzione di un Istituto mi pareva cosa assurda e dannosa. Citai l'esempio dell'Istituto musicale di Firenze dove l'amministrazione e la direzione artistica sono riunite in una sola persona e le cose procedono egregiamente. La divisione del potere tra un presidente ed un direttore artistico doveva, a mio avviso, produrre necessariamente confusione. A quelli che per combattermi rammentavano i buoni frutti ottenuti in passato mercè gli antichi ordinamenti del Conservatorio di Napoli, io rispondeva: « Voi difendete l'immobilità delle istituzioni; ciò ch'era buono quaranta, trenta, vent'anni fa, non vale più adesso; altrimenti ragionando come voi ragionate, dovremmo opporci anche all'abolizione delle Corporazioni religiose che, nei primi secoli, furono strumenti di civiltà, dovremmo bandire ogni utile novità, ogni riforma, ogni progresso. »

Tutti allora mi diedero sulla voce. Voi non conoscete le condizioni del Collegio di Napoli, mi dissero i miei contraddittori. Il Collegio di San Pietro a Majella ha un pingue patrimonio, possiede rendite proprie, ha d'uopo di amministratori che non siano distratti da altre cure; il direttore artistico non avrà il tempo nè le cognizioni necessarie per amministrare un'azienda così vasta ed importante.

Io non aveva nè autorità sufficiente nè mezzi per far prevalere le mie idee, e, quel ch'è peggio, stavano contro di me tutti i giornali che s'erano occupati di questa materia. Piegai il capo, e nel Conservatorio di Napoli furono mantenuti gli uffici di preside e di direttore artistico. Ma almeno sovra un punto io credeva che fossimo tutti d'accordo, cioè che il preside dovesse occuparsi esclusivamente della parte amministrativa, e che la responsabilità della parte artistica fosse lasciata tutta intera al direttore artistico. Mi sarebbe parso strano il chiamare, per esempio, il Verdi alla direzione del Conservatorio di Napoli e lasciarlo sottoposto, nelle cose artistiche, al De Novellis o a qualunque altro presidente. Il Verdi rifiutò e fu nominato a quell'ufficio Lauro Rossi. Ottima scelta, ma a condizione che il Rossi fosse lasciato indipendente nella direzione artistica del Collegio, e la sua autorità non fosse vincolata che dai decreti e dai regolamenti che dovevano essere legge per l'Istituto.

Venne finalmente lo Statuto Correnti, ed io fui tra quelli che lo lodarono. E lo lodai appunto perchè mi pareva che tutelasse l'indipendenza del direttore artistico, e restringesse l'autorità del preside entro i confini di una ben intesa amministrazione. Tale era evidentemente lo spirito di quello Statuto, e forse per questa ragione fu tanto avversato da coloro che desideravano di mantenere in vigore gli antichi ordinamenti.

Io convengo col *Roma* nel deplorare che nell'ufficio di presidente sia stato confermato il De Novellis, che prima era commissario regio. Fu un gravissimo errore. Non conosco il De Novellis, e lo credo un'ottima e rispettabilissima persona, e non metto in dubbio che sia mosso da sincero desiderio di giovare al Collegio. Ma come è possibile che chi ha esercitato un'autorità senza limiti si adatti a più modeste attribuzioni e non si senta di tanto in tanto il prurito d'invadere il campo altrui?

Dopo la promulgazione del decreto Correnti, ha veramente il Rossi acquistata quella indipendenza artistica a cui aveva diritto? Il presidente si è rinchiuso nel suo ufficio di semplice amministratore? Il Rossi, nelle lettere pubblicate nei giornali di Napoli, tace su questo argomento, ed io rispetto le ragioni del suo silenzio; il De Novellis invece, nelle lettere che pubblica anch'egli, parla come se ancora gli spettasse piena ed intera l'antica autorità. Per me è chiaro pertanto che lo Statuto Correnti o non fu applicato, o, se lo fu, venne interpretato a rovescio.

Io non voglio entrare nelle controversie sorte recentemente fra il presidente ed il Consiglio. Questi inconvenienti non si sarebbero manifestati, se ciascuno fosse rimasto nelle proprie attribuzioni. Pubblicata la riforma del Collegio, conveniva far *tabula rasa* di tutti coloro che nel governo del Collegio medesimo rappresentavano l'antico sistema. Erano persone rispettabili, lo ripeto, ma non potevano essere adatte a mettere in vigore un ordinamento così contrario alle loro abitudini.

Potrò errare ed ingannarmi, ma ho almeno il merito di porre la questione in termini

tanto come la forza a vapore agli inglesi, e ciò per le riparazioni e manutenzione dei canali. Fila dal 6 al 12 e dal 12 al 44. Pei numeri più fini non si regge alla concorrenza inglese. Senza una protezione doganale la filatura dei fini non si potrà impiantare in Italia. La tessitura è ancora più esposta alla concorrenza inglese. Constata la maggior utilità pei lavori della forza a vapore a preferenza della forza meccanica idraulica. Preferisce la tassa doganale a peso, fatte però le classificazioni a seconda la finezza. I direttori ed i contromastri nelle fabbriche sono tutti svizzeri e tedeschi. Chiede una scuola teorico-pratica di tessitura come quelle di Mulhouse, ecc.

Il presidente raccomanda al direttore del museo industriale di studiare il progetto di simile scuola.

Chiesa crede utile il sistema dei libretti degli operai. Questi sono intelligenti, ma mancano di istruzione. I libretti dovrebbero essere imposti per legge.

Boselli chiede se non sia meglio invece una intelligenza, una specie di *lega volontaria* fra gli industriali e ciò in rispetto alla libertà.

Chiesa non crede durevole un accordo fra gli industriali.

Il presidente lo ringrazia ed attende la memoria.

Diatto, fabbricante di carri e vetture, lamenta che il governo favorisca poco questa industria. L'importazione delle vetture è insignificante. La fabbricazione interna sostiene vittoriosamente la concorrenza per qualità e per prezzi. Per molte materie prime, molti congegni per le carrozze bisogna ancora ricorrere all'estero. Se ne trovano in Italia, ma non in abbastanza quantità. Pei carri si ha tutto in paese.

Cereali, macinazione. — Il signor Ducco ed il signor Mollard parlano della macinazione dei loro stabilimenti. Ducco macina per 50 mila quintali ogni anno, con esito intero per Torino.

La esportazione delle farine è negativa.

Lamenta il soverchio ritardo ferroviario nella consegna delle tele vuote che si restituiscono dopo ricevuto il grano.

Mollard lamenta la tassa del macinato, ma il presidente lo avverte che un'apposita Commissione parlamentare sta occupandosene, ed allora si limita a lamentare il grave peso dei trasporti da Bari a Torino. Conviene più trarre il grano dall'estero che dalle provincie meridionali.

Fourrat ha la specialità della brillatura del riso a Vercelli. Produce 500 sacchi al giorno. Da noi non convengono i risi esteri, che sarebbero apprezzati a fronte dei nostri. Ha il brevetto di una macchina speciale. A Vercelli non converrebbe brillare i risi esteri, come fanno a Genova.

Lanza, olii, saponi e candele steariche, consuma molto olio di palma e di sego, e sull'olio è forte il dazio di lire 5. Domanda una diminuzione. Viene dal centro dell'Affrica. Il sego da ogni parte. Per le candele steariche sostiene la concorrenza dell'estero, ma fuori del Piemonte non più pei trasporti e pei dazi. Le candele pagano 20 lire per entrare in Francia, quelle francesi pagano la metà venendo in Italia. La concorrenza è fatta dalla Francia, dal Belgio e dall'Olanda. Lamenta la sproporzione delle tariffe nei trasporti. Un trasporto da Anversa a Napoli paga lire 4, da Torino a Napoli sale a lire 7.

Lanza, per candele e saponi. Manda candele in Egitto, ma su piccola scala. Con minori spese di trasporto e diminuito il dazio sull'olio di palma, l'industria può fiorire.

Le candele nostre sono migliori delle estere. Domanda riduzioni di dazio sulla soda caustica. Smercia il sapone in Piemonte ed in Lombardia. Non ha gravi lagnanze sul servizio ferroviario. Lamenta la grave diversità di tariffa dei dazi di consumo nelle diverse città. Ha 200 operai, i cui salari sono in aumento. Non ebbe scioperi.

Lana. — Sella non si occupa degli ordinamenti economici dello Stato. Deve spendere troppo pel maggior dazio doganale sulle macchine. Sente l'aggravio della tassa di ricchezza mobile.

Manca la forza motrice per attivare i telai meccanici, per cui si tengono i telai a mano malgrado la spesa della mano d'opera.

Accenna agli inconvenienti degli appalti per le forniture militari.

Da dieci anni, crede l'industria *raddoppiata*. Parla a lungo dei dazi doganali. Parla della tintura. Crede che anche da noi si possano ottenere colori belli come all'estero; l'inferiorità delle nostre tinte dipende da cause speciali.

Mazzucchetti, per olii, saponi e candele; si unisce alle osservazioni fatte dal Lanza.

Rossi si occupa solo degli olii.

I dazi doganali si debbono sopprimere. L'industria si va sviluppando. Crede che in Italia si potrebbe estendere assai l'industria, come a Marsiglia, se si potessero avere condizioni più favorevoli per l'importazione dei semi oleiferi. Vorrebbe più estesa la coltivazione del sesamo in Italia; dice ottimi i semi di sesamo della Sicilia.

I panelli del ravizzone si esitano nell'Italia centrale; il panello di sesamo vale meglio e non si trova a venderlo perchè non si sa ancora apprezzarlo dagli agricoltori. Molti semi oleiferi vi ha convenienza di prenderli a Lisbona anzichè domandarli direttamente dalle coste dell'Affrica. Pei trasporti ferroviari vorrebbe eguale tariffa pei grani e pei panelli.

Prodotti chimici. Dompdici fabbricante di zolfanelli trae il fosforo dalla Germania. L'industria è sviluppata in modo che esporta. Un dazio di esportazione sulle ossa tornerebbe vantaggioso. L'impianto della regia dei fiammiferi in Francia sarà utile molto all'industria in Italia, perchè apre il mercato d'America. Tutti i fabbricanti di fiammiferi si preparano ad accrescere la loro produzione.

Ha la litografia per essere indipendente nella sua fabbrica e prepara le scatole.

L'Austria mandava molti fiammiferi ed ora è cessata tale importazione.

Prevede che molte fabbriche francesi verranno a stabilirsi in Italia per sfuggire al monopolio governativo. Vorrebbe che i battelli a vapore accettassero gli zolfanelli pei trasporti. Occupa 800 operai, i cui salari ebbero qualche aumento. Esporta pure per l'Austria, che pochi anni sono importava ancora in Italia per 12 a 14 milioni di fiorini.

Fino Luigi, concimi. Lamenta i tassi esorbitanti, le tasse d'importazione delle materie prime. Compra le ossa in paese al prezzo di 12 a 14 lire per quintale; ne estrae colla, grasso e superfosfato di calce. Vende il guano in polvere nelle nostre provincie. Ammette per buona la proposta di gravare di tassa l'esportazione delle ossa, perchè ne riuscirebbe un ribasso nel loro prezzo. Servesi anche di ossa di cavallo, benchè poco confacenti alla fabbricazione della colla. Le amministrazioni ferroviarie fanno difficoltà per accettare la sua merce.

Lepetit, estratti di legno di tinta da legni d'America. Tentò di fabbricare l'estratto di legno di castagno; la speculazione sarebbe riuscita, se non fosse caduta in mano di un numero stragrande di piccoli industriali che la vanno rovinando. Trae dall'estero tutte le materie prime. È la prima fabbrica di tal genere che siasi stabilita in Italia. Produce per ora, essendo da pochi mesi in completo esercizio, 400 chilogrammi al giorno d'estratto, con consumo di circa due quintali di campeccio. Comincia a vendere, e se saranno ribassate le tariffe ferroviarie, potrà tentare l'esportazione. Chiede che la tariffa di trasporto del legno campeccio, posto ora in 2ª classe, sia invece nella 3ª; chiede che si mantenga il dazio, protettore sugli estratti di legno, sull'efficacia del quale fece calcolo allorquando impiantò la sua industria a Susa; chiede infine che Susa venga ammessa ai benefizi del servizio internazionale, dal quale rimase esclusa, mentre ne gode Modane, paese alpestre di poca popolazione e senza industrie.

Secco, di Ceva, presenta al Comitato una relazione sovra un giacimento di caolino da lui scoperto nella provincia di Cuneo, quindi il presidente scioglie la seduta.

Domani mattina il Comitato partirà da Torino.

INAUGURAZIONE DELL'OSSERVATORIO A FIRENZE

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

Firenze, 27 ottobre.

Questa mane, alle ore 10, sebbene il cielo fosse abbastanza nuvoloso, ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo Osservatorio astronomico che sorge sulla collina di Arcetri, in vicinanza della storica *Torre del Gallo*, e che, progettato il 26 settembre 1869 dagli astronomi convenuti in Firenze per la misura dell'arco di meridiano, fu costruito dall'architetto cav. Falcini secondo le linee e le altre indicazioni fornite a lui dal professore G. B. Donati, illustre astronomo di cui Firenze, l'Italia tutta e la scienza si onorano, e che, per una malaugurata caduta fatta ieri, non potè oggi intervenire all'inaugurazione di quell'Osservatorio alla cui costruzione ebbe tanta parte, e che, dagli uomini più competenti, è giudicato un edificio costruito secondo i dettami della scienza e perfettamente rispondente al suo scopo.

Se io non temessi di accingermi ad impresa punto nè poco a me confacente, mi proverei a fare una particolareggiata descrizione del nuovo Osservatorio, ma siccome io credo che assai sa chi non sa se tacer sa, converrà vi contentiate di pochi cenni sommarii.

All'Osservatorio, ch'è di forma quasi perfettamente rettangolare, si accede da una piccola gradinata che conduce ad un atrio elegante, dal quale si penetra nella gran sala d'ingresso ove si ammirano i busti del Re, del Galilei, dell'Amici e del Plana, nonchè molti ritratti di astronomi e matematici di bella fama; due globi, terrestre l'uno, celeste l'altro, antichi e pregevoli assai; e due quadri contenenti epigrafi, una delle quali ricorda il Congresso astronomico del 26 settembre 1869 e la deliberazione relativa alla costruzione del nuovo Osservatorio, e l'altra che fa cenno della solenne inaugurazione oggi compiutasi.

A sinistra della sala d'ingresso v'ha un gabinetto di studio, le cui pareti sono coperte dalle fotografie dei più celebri scienziati ed astronomi viventi, con firme autografe. In questo gabinetto v'ha pure una macchina telegrafica, la quale mette il nuovo Osservatorio in comunicazione con i principali Osservatorii italiani e stranieri.

Dal gabinetto di studio si passa nella gran *sala dei Meridiani*, costruita in modo tale da potervi eseguire la maggior parte delle osservazioni di precisione, e nella quale si trovano un cronometro *Ellicott*, un cronometro *Monatti*, un *cronografo* d'Hipp, un *contatore*, un *istrumento universale* di Repsold ed un *Altazimuth Ertell*.

Ai due lati dell'atrio che mette nella gran sala d'ingresso v'hanno due terrazze quadrangolari che fiancheggiano la cupola massima dell'Osservatorio e che danno simmetria all'edifizio. Andando a destra dell'atrio trovasi uno stanzino in cui sonovi alcune tavole selenografiche, ed una scala che conduce alla cupola massima che contiene la gran *parallatica* che il prof. G. B. Donati fece costruire a Firenze con l'obiettivo acromatico dell'Amici, suo illustre predecessore. La cupola è girante come quell'Osservatorio di Pulkowa, che servì di modello al costruttore.

Dopo che vi avrò detto che nell'Osservatorio vi è pure una stanza destinata specialmente alle osservazioni ottiche, fornita a dovizia d'istrumenti *ad hoc*, e che nelle varie sale si vedono un *Circolo moltiplicatore* di Reichembach, due *Cannocchiali* Dollond, l'*Eliometro* ed il *Microscopio* dell'Amici, un ottimo *Cannocchiale* di Fraunhofer, lo *Spettroscopio* a 25 prismi del Donati, un esattissimo *Cronometro* di Kendall regolato a tempo sidereo, il *fac-simile* del *Calendario* degli Aztechi, ed una infinità di tavole pregevolissime, passerò a dire due parole della funzione ch'ebbe luogo oggi, ed alla quale assistevano: S. E. il generale Menabrea; il barone Massa di S. Remauo, consigliere delegato della nostra prefettura; il sindaco comm. Ubaldino Peruzzi; il marchese Filippo Gualterio; il prof. Michele Amari, senatore; i senatori Atto Vannucci e prof. Carlo Burci; il marchese Luigi Ridolfi; i professori Parlatore, Targioni-Tozzetti, Villari e Vegni; il generale Raffaele Cadorna; gli astronomi Bertelli e Cipolletti di Firenze, Pigorini di Parma, Ragona di Modena, il padre Denza di Moncalieri, il professore Pergola di Napoli, il prof. Tacchini di Palermo ed altri scienziati di cui più non rammento i nomi, parecchi illustri stranieri, una cinquantina di signore ed i rappresentanti della stampa.

Stante la involontaria assenza del prof. G. B. Donati, cui i medici non permisero questa mane di recarsi all'Osservatorio, il discorso inaugurale da esso preparato fu letto dal prof. Adolfo Targioni-Tozzetti; e non appena questi n'ebbe terminata la lettura, l'egregio prof. Filippo Parlatore, botanico insigne e direttore del nostro R. Museo di fisica e storia naturale, sorse a fare un breve e succoso discorso, nel quale, facendo eco a quanto aveva scritto il Donati sui grandi beneficii che recar può l'operosità della scienza, dimostrò come tutte le scienze siano sorelle fra loro, e com'esse contribuiscano efficacemente al continuo sviluppo della civiltà e del progresso mondiale.

Che ambidue quei discorsi riscuotessero unanimi e fragorosi applausi, è superfluo il dirlo.

Dopo che i più illustri fra gli astanti ebbero firmata la pergamena contenente il processo verbale della solenne inaugurazione fattasi oggi, pergamena che fu poi deposta e murata nel bel mezzo della sala d'ingresso del nuovo Osservatorio, mentre che la banda della guardia nazionale suonava scelti pezzi di musica, i signori Alinari, fotografi, fotografavano in un gruppo la maggior parte delle signore e degli invitati.

Una refezione, servita dalla casa Doney e Neveux, pose termine alla festa, che lascierà un grato ricordo a quanti ebbero la fortuna di assistervi.

NOTIZIE ESTERE

L'*Evénement* annunzia che opuscoli, provenienti dai rifugiati della Comune in Belgio, sono stati sequestrati alla posta. Fra questi se ne trovava uno, intitolato: *Amnistie: non più stato d'assedio*, opera del cittadino Thiriocq, il framassone che provocò la dimostrazione del mese d'aprile, sotto la Comune.

L'*Emancipateur* annunzia che due visite domiciliari ebbero luogo per parte della polizia, nei suoi uffici nello scorso lunedì. Nulla fu scoperto.

Il 25 ottobre ebbe luogo al palazzo dell'Istituto la seduta pubblica annua delle cinque Accademie.

Il premio biennale di 20 mila franchi fu accordato al sig. Guizot.

Leggiamo nel *Bien Public* del 26:

« Il sig. Casimiro Périer si recò ieri a Versailles e fece colazione col sig. Thiers. Non si deve trarre alcuna congettura da questa visita la quale, ci si assicura, non ha alcuna relazione colle combinazioni ministeriali di cui si parla. »

Il *Bien Public* assicura che non aveva alcun fondamento la voce corsa d'una domanda di prestito in oro indirizzata dalla Banca d'Inghilterra alla Banca di Francia.

Lo stesso giornale scrive:

« La condizione delle finanze della città di Parigi non permetterà, prima d'un certo tempo, di dare tutto l'impulso desiderabile ai grandi lavori che erano stati decisi.

« La situazione finanziaria della città non permette alla municipalità di ricorrere a nuovi prestiti, per terminare tutto ciò che è cominciato. »

I giornali di Lione pubblicano una lettera del sig. Barthélemy Saint-Hilaire, in cui si fa interprete del rammarico che prova il sig. Thiers per non potersi recare a Lione nella circostanza della distribuzione dei premi all'Esposizione.

Il *Courrier de France* annunzia che in seguito alle scoperte che furono fatte dagli ispettori delle finanze, in nome della Commissione dei contratti, un radicale molto conosciuto credette prudente mettere le frontiere fra lui e i gendarmi della repubblica.

Ecco la formola della nota indirizzata dal governo tedesco agli alsaziani-lorenesi che dopo aver optato per la nazionalità francese, non hanno trasferito il loro domicilio in Francia:

« Voi siete informato colla presente, che « siccome non avete trasferito il vostro do« micilio in Francia in tempo utile, la vostra « opzione per la nazionalità francese è, e « resta annullata.

« Mulhouse,...

« *Il Direttore del Circolo.* »

L'*Agenzia Havas* dichiara che la lettera indirizzata al *Times* dai detenuti politici del castello d'Oleron, di cui noi abbiamo dato un riassunto, è piena di reclami ingiusti.

Le visite sanitarie provano le buone condizioni igieniche dei detenuti, i quali sono trattati come i soldati per nutrimento e le ore di riposo.

Il *Journal d'Anvers* annunzia che si prepara una dimostrazione antimilitarista nel Belgio. Essa si apparecchia a Bruxelles mediante una riunione di tutte le associazioni clericali del paese, riunione nella quale si protesterebbe contro ogni tentativo d'organizzazione alla prussiana dell'esercito belga.

Il *Bien Public* di Bruxelles assicura che la questione militare, cioè l'introduzione nel Belgio del servizio obbligatorio, non figurerà quest'anno nel programma della sessione parlamentare.

È atteso a Bruxelles il sig. Ozenne per la ripresa dei negoziati relativi al trattato di commercio franco-belga.

Dalla *Freie Presse* del 26 togliamo i seguenti telegrammi:

« *Leopoli*, 25. — Il cholera è in diminuzione qui e nella Gallizia orientale. In tutto, si sono verificati a Leopoli 30 casi mortali su 120 colpiti. Negli scorsi giorni sono avvenuti soltanto casi isolati.

« *Londra*, 25. — Il *Times* pubblica il seguente quadro della posizione presente delle truppe tedesche in Francia. Il generale Schöverning col quartier generale a Nancy, il generale Schmerling col quartier generale a Mézières, ed il generale Halenger col quartier generale ad Epinal.

« *Berlino*, 25. — Il giornale ultramontano *Germania* porta il testo d'una lettera del vescovo d'Ermeland al ministro del culto di Falk contro la sospensione delle temporalità, nella quale dimostra in cinque punti l'ingiustizia del provvedimento e si riserva di far valere i propri diritti in via giudiziaria. Il vescovo considera il permesso accordato a preti scomunicati di dare l'istruzione religiosa, nonchè la cura d'anime, come un'amara persecuzione della fede cattolica, un'oppressione della libertà di coscienza ed un'offesa di diritti accordati solennemente. La *Germania* annunzia per la prossima settimana un'interpellanza alla Camera dei deputati su quest'incidente, come pure sulla proposta Reichensperger.

« Il cancelliere dell'impero propose al Consiglio federale che l'aumento di stipendio ai delegati dello Zollverein, che ascende a talleri 200, incominci col 1° gennaio corrente.

—

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 25 *ottobre*. — Nella relazione degli ultimi istanti del re di Svezia vi sono particolari commoventi sulle osservazioni che Carlo X scambiava col suo medico sui progressi della morte; gl'indizi aumentavano, la vita abbandonava un membro dopo l'altro. La Commissione permanente non parla con alcuno dei sintomi precursori della sua morte, ma si vede dal suo contegno fiacco e scoraggiato che novembre è prossimo. L'ultima seduta pareva una cerimonia funebre. È superfluo il dire che il generale Changarnier non era presente.

Contrariamente alle voci che correvano, il signor Grévy ritornato dal Giura, presiedeva. I signori Vittorio Lefranc e Carlo di Rémusat rappresentavano il governo. Una buona parte della seduta è stata assorbita dalle osservazioni suscitate dalla lettura del verbale della seduta precedente. Il signor d'Aboville fa notare, riguardo all'incidente del principe Napoleone, l'omissione d'una frase da lui pronunziata e con la quale avea detto che la decadenza decretata si applicava al trono e non alla perdita delle qualità di francese per i membri della famiglia imperiale. Il sig. Grévy risponde che la chiesta rettificazione *non ha* alcuna importanza. Il signor d'Aboville desiderava che la Commissione facesse delle riserve a proposito di un provvedimento manifestamente illegale, ma la Commissione non ha saputo far altro che prolungare le vane discussioni dei partiti estremi dell'Assemblea.

Il signor Perrot, per un fenomeno simile a quello del palato che qualche volta sembra sentire il gusto d'un cibo al quale soltanto la mente ha pensato, il signor Perrot, ripeto, sente nelle orecchie una frase che il signor Thiers non ha pronunziata, e fa le meraviglie di non trovarla nel processo verbale. Si tratta d'una pretesa speranza del presidente della repubblica che l'Assemblea avesse a biasimare le parole pronunziate dal signor Gambetta. Or bene, il signor Thiers ha soltanto detto che gli amici della repubblica conservatrice dovevano biasimare il discorso del signor Gambetta; ma questa forma di governo ha perchè amici nell'Assemblea. Il sig. Perrot non ha trovato un solo de' suoi colleghi che rammentasse di aver udito quella frase attribuita al signor Thiers, o si curasse di affibbiargliela.

Il signor di Mahy ci rivela che « il verbale è stato scritto con intendimenti di conciliazione, e i termini ne furono mitigati e soppresse le frasi troppo vivaci. » Io credeva che in un verbale si richiedesse prima d'ogni altra cosa l'esattezza. Niente affatto. I segretari gli fanno subire la stessa operazione a cui gli arabi sottopongono la carne che lavano col sapone prima di mangiarla. Il signor di Mahy nulla avrebbe detto se non fosse scomparsa anche una protesta contro certe parole del duca di Larochefoucauld-Bisaccia e del signor di Mornay. Il signor di Larochefoucauld e il signor di Mornay deplorano dal loro canto che la loro replica alla risposta del signor di Mahy sia stata anch'essa soppressa. Quindi il signor Bottieau s'informa se l'inchiesta sulle ingiurie a cui furono fatti segno i pellegrini di Lourdes durante il loro passaggio, sia ter-

---

chiari ed espliciti. Avete voluto separare l'amministrazione dalla direzione artistica — e sia bene sia pure. Ma gli amministratori si contentino d'amministrare; provvedano ad accrescere le rendite dell'istituto, riscuotano, paghino, sostengano le liti, facciano insomma tutto ciò che spetta ad un buono e provvidente amministratore. Il direttore artistico, dal suo canto, eserciti la propria autorità sul corpo insegnante e sugli alunni, abbia la suprema direzione di tutto ciò che riguarda gli studi e la disciplina. Secondo me, non vi è altra via di salute pel Conservatorio di Napoli. La confusione delle attribuzioni è causa precipua di recriminazioni, di scandali, di rovina.

Sotto quali auspicii, in quali condizioni si apre l'anno scolastico nel Conservatorio di Napoli? Intorno a ciò non abbiamo che scarse ed incerte notizie. Si dice che la tensione fra le scuole esterne e le interne è a buon porto; vedremo se almeno questo si sarà ottenuto. Si dice che sia pronto anche il regolamento per l'esecuzione del decreto Correnti, ma badiamo che il regolamento non distrugga il decreto; ciò che è accaduto mi fa pur troppo temere che il regolamento sia redatto in modo da modificare profondamente il concetto che informava il nuovo Statuto.

Ciò che sappiamo si è che il numero dei convittori è in grandissima diminuzione, che la discordia regna fra le persone preposte al governo del Collegio, che nessuno vuol aver colpa dei mali che si lamentano, e che il Conservatorio di Napoli si avvia verso lo sfacelo.

A questo punto, tocca all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica d'intervenire energicamente e senza riguardi personali. So bene che troppo spesso, invece di scegliere la via piana e diritta, si prendono i viottoli e non s'arriva alla mèta. La proposta d'un'inchiesta sulle condizioni del Conservatorio di Napoli non può condurci ad altro che a farci rimanere qualche altro mese nell'incertezza e nel provvisorio. E il provvisorio e l'incertezza sarebbero la rovina e la morte di quel glorioso Istituto. Un solo rimedio è possibile, un rimedio semplicissimo ed efficace. Il ministero richiami tutti all'adempimento del proprio dovere. Nomini nuovi amministratori e dica loro: « Non uscite dalle vostre attribuzioni. E soggiunga: Voi non avete alcuna autorità, alcuna ingerenza nella direzione artistica dell'Istituto. Il direttore artistico non è a voi subordinato; egli nella parte sua è indipendente da tutti fuorchè dalle leggi che reggono il Collegio. » Questo linguaggio dovrebbe tenere il ministro dell'istruzione pubblica, ch'è napolitano anch'egli e deve mostrarsi sollecito di trarre a salvamento il Conservatorio di Napoli.

Alla direzione artistica del Collegio sta il maestro Lauro Rossi, uomo che ha già dato prova di sè e gode la stima di tutti coloro che in Italia tengono dietro alle vicende ed ai progressi dell'arte musicale. Se in lui non avete fiducia, non lo si doveva nominare a quel posto; ma nominarlo e poi legargli le braccia e le gambe è una vera contraddizione. E si noti che io rivendico l'indipendenza del Rossi come rivendicherei quella di qualunque altro maestro che fosse a capo del Collegio di Napoli. Come ho detto fin da principio, escludo le questioni di persone, ma tengo ferma la mia antica opinione, che il direttore artistico di un istituto musicale non debba esser tale soltanto di nome.

Ignoro come le mie parole verranno accolte dal *Roma* e dagli altri giornali di Napoli che hanno fatto cenno del mio primo articolo. Essi mi hanno invitato a parlare ed ho parlato. Se abbia parlato bene o male non tocca a me il deciderlo. Un'altra volta a proposito del teatro S. Carlo i giornali di Napoli mi hanno fatto l'onore di dirmi che avevo posto il dito sulla piaga. Diranno altrettanto per il Collegio di musica? È certo che le mie considerazioni di quest'Istituto sono riconosciute e confessate da tutti. Ma le erano anche quelle del San Carlo e non credo che delle mie proposte, giudicate utilissime dalla stampa, siasi tenuto conto da coloro ai quali spettava di effettuarle. Lo stesso probabilmente accadrà pel Conservatorio. E quando sarà scomparsa quest'altra gloria di Napoli, a me non rimarrà che il conforto di aver fatto il mio dovere. Scarso conforto invero, quando si considera con quali fatiche e con un po' di buon volere si potrebbero prevenire danni irreparabili.

—

Poco spazio mi rimane per render conto degli spettacoli della capitale, e, per dire il vero, essi non richiedono che in loro onore si sprechi molto inchiostro e si consumi molta carta. All'Apollo, dopo due rappresentazioni del *Mignon* si è ritornati al *Ruy Blas*. Ora corre voce che la *Mignon* verrà riprodotta con qualche nuovo artista, la qual cosa riuscirebbe assai gradita al pubblico che desidera ardentemente di riudire quella musica e di applaudire la Pantaleoni, la Marini ed il Nannetti.

Il teatro Valle venne riaperto con opera buffa. Il *Don Checco* è stato udito a sazietà; ciononostante il brio del Fioravanti lo rende sempre accetto. I coniugi Paoletti sono valenti artisti anch'essi e, passata la trepidazione delle prime sere, saranno meglio apprezzati. In complesso questa riproduzione del *Don Checco* ha soddisfatto il pubblico e farà aspettare pazientemente l'arrivo della Compagnia Meynadier, che deve inaugurare la stagione drammatica al Valle. Auguriamoci che il Meynadier lasci in disparte le solite operette e ci faccia conoscere le più recenti produzioni del teatro francese.

Chiuderò la Rassegna annunziando alcune nuove pubblicazioni del cav. Hackensöllner, che è senza dubbio uno dei più fecondi tra i compositori di musica che vivono e scrivono nella bella Firenze. Il suo quarto *Album* vocale comprende sei pezzi che non sono inferiori a quelli precedentemente pubblicati dallo stesso autore. Anzi loro sono superiori per la franchezza dei ritmi e della melodia. Citerò fra i migliori: *La confessione*, di cui sono graziosissime anche le parole, *Il capriccio* e un duettino, *La Stella ed il fiore*. Oltre quest'*Album*, l'Hackensöllner ha pubblicato un gran valzer di concerto, *Chi ama?* che va posto fra le migliori cose sue, anche per le difficoltà incontrate e felicemente superate nel mettere in musica una delle più belle poesie del Prati, che in pochi versi racchiude un intero poema d'amore. Questi ultimi lavori dell'egregio maestro Hackensöllner vennero alla luce presso l'editore Venturini di Firenze.

F. D'Arcais.

minata. Temo assai che il signor Vittorio Lefranc non beva acqua di Lourdes a desinare, giacchè il suo zelo in questo affare è mediocre. Egli è dolente che il guardasigilli il quale avrebbe potuto somministrare informazioni su questo argomento, sia assente.

Il signor Bottieau chiede quindi che cosa vi sia di vero nelle denunzie del *Pays*. Il *Pays*, scacciato da poco tempo in qua, dal paradiso dei favori ministeriali, guarda quelli che ancora ne ricevono, con l'occhio invidioso del goloso che travagliato da una malattia di stomaco vede gli altri più robusti di lui divorare i buoni bocconi. Il *Pays* è la *bocca di ferro* del partito bonapartista che vi depone i fatti che valgono a disonorare i suoi avversari. Faccio raramente delle ricerche in questa scatola di scandali, perchè non posso avvezzarmi a veder l'ufficio di censore adempito dal sig. Paolo di Cassagnac. Le sue accuse non sono mai disinteressate, ma qualche volta sono vere. Io credo che l'antico prefetto di polizia, signor Pietri, aiuti il signor Paolo di Cassagnac con la sua esperienza. Checchè ne sia, quel *bravo* dell'impero ha pubblicato rivelazioni gravissime sul conto del signor Vrignault, redattore del *Bien public*. Io aspettava la sua risposta, ma il signor Vrignault ha senza dubbio pensato che quando si ha nulla di buono da dire meglio valga tacere.

È certamente spiacevole d'essere stati condannati al carcere per delitti non politici, ma qualche volta si fanno dimenticare questi precedenti. Una semplice imprudenza offusca qualche volta la fama di una giovinetta, mentre errori ben più gravi non impediranno ad un'altra di trovar marito. Molti hanno trattato in altri tempi, sul conto di Cassagnac, come ora essi trattano il signor Vrignault. Ciò ha forse impedito che Cassagnac padre diventasse deputato, e Cassagnac figlio fosse decorato? Il pubblico dimenticherà i fatti narrati a carico del signor Vrignault, mentre il governo non dimenticherà i servizi che gli rende.

Dopo il signor Vrignault, il secondo cavallo di battaglia del signor di Cassagnac è il signor Maguier. Il signor Maguier, direttore dell'*Evenement*, era accusato di aver ottenuta la concessione del trasporto dei dispacci da Calais a Douvres, senza aver versata la cauzione richiesta dalla legge e senza mezzi personali per ordinare un simile servizio. E fino a che il signor Maguier non abbia trovato da rivendere la sua concessione, i piroscafi dello Stato fanno il servizio ch'egli non può fare.

Il signor Vittorio Lefranc ha sempre lo stesso modo di rispondere alle domande imbarazzanti. Egli manifesta il suo rincrescimento che il suo collega ministro delle finanze, che quel fatto riguarda, non sia presente per rispondere.

Il signor Bottieau previene il ministro che ripeterà la sua domanda appena l'Assemblea sia riunita.

Il signor Grévy legge la lettera dei signori Rother e Maurizio Richard, che si mettono a disposizione della Commissione permanente per dare informazioni precise sull'arresto del principe Napoleone. Il signor Grévy risponde che, attesa la incompetenza della Commissione permanente, deporrà i documenti sul banco della presidenza dell'Assemblea.

Fu chiesto inoltre al governo di affrettare la distribuzione ai deputati delle relazioni dei bilanci del 1873 e dei documenti diplomatici relativi ai trattati di commercio ed alle modificazioni delle tariffe postali. E la seduta venne sciolta. La Commissione permanente è senza dubbio morta e sepolta.

Lo stato di salute del signor di Gremmont è alquanto migliore, ma il signor Guizot va peggiorando e si teme prossima la sua fine.

Oggi deve essere disumato al cimitero Montmartre un deputato del quale si è molto parlato negli ultimi tempi dell'impero. Baudin nel 1852 volle protestare colla sua morte contro il colpo di Stato, ed i giornali democratici, per molestare Napoleone III, avevano aperta una sottoscrizione, destinata ad innalzare a Baudin un monumento, che poi non fu mai innalzato. Il giorno dei morti la tomba di Baudin era un luogo di convegno per gli oratori avanzati e per gli agenti di polizia. Baudin riposerà nel suo paese natale.

Un giornale fa osservare che nel momento stesso in cui i più noti letterati accompagneranno Teofilo Gautier all'ultima dimora, si terrà la seduta solenne di quell'Accademia che lo respinse. L'*Union* attribuisce questo ostracismo al romanzo poco castigato *Mademoiselle de Maupin*, ma Alfredo di Musset fu accademico, quantunque avesse pubblicato *Rolla*.

I deputati che sono, la maggior parte, di ritorno, si danno poca premura di prepararsi alla prossima sessione. Soltanto il 10 novembre la sinistra terrà la sua prima riunione al Grand' Hôtel sotto la presidenza del sig. Alberto Grévy.

Invano il *maire* di Lione ha invitato il signor Thiers ad assistere il 27 ottobre alla distribuzione dei premi dell'Esposizione universale di Lione, dicendogli che quella città, dove la secolare rivendicazione della libertà si appoggia sul culto del lavoro e della probità, desiderava persuaderlo delle sue buone intenzioni con un' accoglienza simpatica. Il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha risposto che ragioni gravissime vietavano al capo dello Stato di aderire ad un invito di cui apprezzava tutto il valore.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera è giunto in Roma il sig. Fournier, ministro plenipotenziario di Francia presso il Re d'Italia.

—

Il Municipio di Roma ha dato recentemente una bella prova del suo efficace interessamento per gli alti studi e per l'avvenire della nostra Università, stanziando nel suo bilancio la somma di diecimila lire da assegnarsi per concorso in sussidi ai giovani distinti che nella Facoltà di Lettere e Filosofia si prepareranno in modo speciale alla carriera dell'insegnamento e delle lettere. Sappiamo che, fra pochi giorni, l'avviso di concorso ed il relativo regolamento verranno pubblicati, e facciamo voti perchè il fiore dei giovani usciti dai nostri licei risponda degnamente al nobile e proficuo eccitamento.

—

Ieri al teatro Argentina si adunò la Società centrale operaia. Di 1,800 inscritti ne comparvero circa 300.

La discussione fu interrotta, tempestosa, disordinata. Finalmente, con l'approvazione di un ordine del giorno si diede un voto di sfiducia al Consiglio direttivo della Società, e fu deliberato di nominare una Commissione per convocare una nuova Assemblea generale. Si deliberò in ultimo di mandare al Comizio quattro rappresentanti.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 27 ottobre 1872
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 763,1

Termometro centigrado

Massimo = 22,0 — Minimo = 14,8

Umidità media del giorno

Relativa = 82 — Assoluta = 12,41

Vento dominante. Sud debolissimo.

Stato del cielo. Poca pioggia nella notte, cumuli tutto il dì, alla sera pochi strati.

Pioggia in 24 ore. 2,mm.2

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Soccorsi alle vittime dell'inondazione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 26:

Per riparare ai bisogni più urgenti della nostra inondazione il ministro delle finanze ha messo a disposizione del nostro prefetto 200,000 lire. Un sussidio ha pure disposto il ministro degl'interni, ma non sappiamo fino a qual somma.

La Deputazione provinciale si è costituita in Commissione provinciale e centrale di beneficenza per la raccolta e distribuzione di soccorsi ai danneggiati dallo straripamento del Po e dell'Oglio, ed ha deliberato di aprire una sottoscrizione, iniziandola con l'offerta di L. 100,000.

Grave disgrazia. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 27:

Una scena orribile avveniva, dopo le 4 pom. di ieri, nella casa in costruzione, N. 12, della via S. Marco. Nel mentre i muratori lavoravano, il pavimento del piano superiore si sfasciò e nel cadere trasse seco gli altri quattro sottoposti. In mezzo a tale rovinio sventuratamente veniva travolta la maggior parte degli operai. Il rumore uguagliò quello dello scoppio d'una bomba, e in sulle prime si credette dai passanti che tutta quella fabbrica di cinque piani precipitasse. Grida disperate e strazianti si fecero tosto udire, ed i pochi operai superstiti, il sorvegliante, il capomastro ed il padrone fuggirono gridando al soccorso. Infatti accorrevano sollecitamente le guardie di P. S. ed i carabinieri, e poco dopo i due assessori municipali Camperio e Labus, col relativo personale tecnico.

Praticate le prime indagini colle maggiori cautele, giacchè le minaccie di nuova rovina erano gravi, vennero estratti di sotto ai rottami tre muratori morti e cinque altri più o meno gravemente feriti; questi ultimi vennero trasportati all'ospedale dei Fate-Bene-Fratelli. Due soli con leggere contusioni uscirono colle loro gambe. Verso le sei s'erano trovate le vestigia di altro cadavere.

I due assessori sopradetti diedero immediatamente gli ordini perchè si puntellasse tosto la casa, onde con maggiore sicurezza si potesse procedere alle investigazioni. E queste furono subito fatte al chiarore delle torcie a vento; ma sino all'ora in cui scriviamo non ci pervenne notizia di nuovi rinvenimenti di persone.

— Più tardi riceviamo le seguenti altre notizie su codesto fatto.

Il proprietario della fabbrica è il signor Carcano Felice, mercante; il capo mastro è Luigi Rosa.

Dei muratori vennero constatati tre morti, sette feriti, due dei quali mortalmente, e uno mancante, che si teme trovisi sepolto sotto la rovina; quattro contusi, che poterono però ritornare alle loro case. Uno dei morti era padre di sei figli!

Il capo mastro è stato arrestato. La casa constatossi fabbricata con colpevole trascuranza e meschinità di muratura.

Suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 28:

Questa mattina nelle carceri di Santa Verdiana avveniva un suicidio. La donna Anna Donnini, ivi detenuta, si precipitava dalla finestra della sua prigione, e cadendo in una corte interna ne riportava gravissime lesioni, per le quali cessava di vivere dopo pochi istanti.

NOTIZIE ULTIME

È necessario che il paese conosca la gravità e estensione del disastro cagionato dalle inondazioni; quasi potremmo aggiungere che sia preparato a' maggiori infortuni che ancora possono succedere, poichè i dispacci d'oggi, dalle provincie di Ferrara e Mantova specialmente, sono assai scoraggianti.

Queste due provincie hanno già sofferti tanti danni che a petto di essi quelli patiti da altre località si possono riguardare come lievi e facilmente riparabili, per quanto abbiano rovinate non poche famiglie.

Il territorio ormai invaso si stende per alcune centinaia di chilometri quadrati. Terreni fertili devastati, città e villaggi sommersi, una popolazione di parecchie decine di migliaia d'anime costretta a fuggire in mezzo allo spavento e alla desolazione. Moltissime case sono sfondate, le meglio costrutte hanno sinora resistito, ma se le acque non trovano una via sono condannate a crollare, delle più alte che rimasero in piedi si vede appena il tetto. Non crediamo che in questo secolo si abbia ricordo d'una piena sì formidabile. Quelle del 1801, 1810 e 1839 furono tremende; nel 1810 si ebbero a deplorare ben quaranta rotte di argini, ma l'inondazione non ha coperta un' estensione sì grande di suolo nè aveva potuto recare danni così rilevanti, essendosi dopo d'allora cresciuta la produzione della terra, aumentata la densità della popolazione e ingrandite città e borgate.

Oggi Casalmaggiore e Ostiglia si sentono minacciate. A Casalmaggiore tutta la popolazione affatica contro l'irrompente fiumana. Si demoliscono case per far dei materiali schermo alle acque, ma si teme che l'opera dell'uomo sia impari alla violenza del fiume. Se avviene una rotta a Casalmaggiore un altro tratto di circa 14 chilometri di territorio rimarrà inondato e città floride e ricche guaste e per molto tempo danneggiate. Se la rotta succede ad Ostiglia, la sventura sarebbe ancor maggiore, perocchè la provincia di Rovigo rimarrebbe allagata per 40 chilometri circa.

È indescrivibile la trepidazione e l'ansia di quelle infelici popolazioni, che già si vedono cacciate dalle proprie case, rovinate le terre e ridotte allo squallore.

Pure la disgrazia non è scompagnata da qualche conforto. Rare volte il sentimento del dovere si è mostrato così vivo, profondo, intenso e efficace. Tutti gareggiano di zelo e di abnegazione. L'esempio degl'ingegneri idraulici dello Stato è d'incoraggiamento a tutti ad adoperarsi per metter riparo agli argini e far soprassogli con tutti i mezzi di cui dispongono.

Non si hanno a lamentare disordini, tanto facili in tali dolorose circostanze, tutti gli impiegati sono al loro posto, i prefetti e le altre autorità provinciali e comunali sono instancabili, i soldati dell'esercito sono impareggiabili pel dispregio del pericolo e i servigi di ogni sorta che prestano. In queste luttuose contingenze gli ingegneri del genio civile hanno costretto al silenzio i loro detrattori. Pare quasi non sentano la stanchezza, tanta è l'indefessa operosità loro, secondata volenterosamente dagli ingegneri locali. Non è una battaglia, ma una serie di battaglie che si sono combattute contro un nemico terribile, che talora supera tutti gli ostacoli con una forza cento volte maggiore di quella che per noi si possa ad esso opporre. E tutti si comportano veramente come militari, disciplinati e coraggiosi. Il Natalini, che aveva domandato di essere trasferito da Ferrara, sopraggiunto il pericolo, dichiarò che l'allontanarsi sarebbe stato disertare il campo e fuggire dinnanzi al nemico. A Ostiglia un ingegnere di 82 anni, messo a riposo da molto tempo, accorse a offrire i suoi servigi, e si accingeva al lavoro come un giovinotto. Potremmo citare molti altri fatti di questa natura. Oggi ci manca il tempo e lo spazio; ma dovendo ritornare su questo argomento, non mancheremo di additarli alla riconoscenza del paese.

I comuni sinora preservati dalla piena sono larghi di soccorsi agli abitanti del territorio inondato. Li ricoverano, li forniscono di viveri e di abiti, per quanto consentono i loro mezzi, ben minori della grandezza del disastro. L'esercito e la marina furono essi pure liberali di sussidi, inviando quanto potevano delle loro provvigioni. Ma i bisogni crescono ogni giorno e incalzano, e le spese di lavoro e di sovvenzioni, si calcola possano ascendere giornalmente a circa duecento mila lire. Dai vari ministeri dell'interno, della finanza, de' lavori pubblici, furono date disposizioni acconce, però bisognerà ricorrere al Parlamento per un credito straordinario.

Quando terminerà il pericolo? Niuno potrebbe esser così ardito da far de' pronostici. La piena del Po ha durato, nel 1839, ben 77 giorni; ora le pioggie furono più copiose, tuttavia si spera che questo stato angoscioso non abbia a durar cotanto.

Ecco ora le ultime notizie che riceviamo:

I fiumi in generale continuano a ribassare. Il Po più lentamente degli altri, perchè va ricevendo le piene degli influenti, sui bacini dei quali caddero pioggie anche nei due giorni scorsi. Alle ore 8 antimeridiane di oggi, 28, all'idrometro di Piacenza il livello del fiume era metri 7 40 sopra zero; all'idrometro di Carossa (Milano) metri 6 44; all'idrometro di Sacca (Parma) metri 5 90; all'idrometro di Baccanello (Reggio Emilia) metri 7 77.

A Cremona si seguita difendere la fronte di Casalmaggiore con sempre minore speranza di riuscita quantunque sia scemata la violenza della corrosione nel punto centrale della svolta fino ieri attaccato; perchè si estese su due altre tratte l'una superiore e l'altra inferiore al punto predetto, nella lunghezza di 600 metri d'argine che ora si trovano assai minacciati.

È sempre grave la condizione del froldo d'Ostiglia, e si sta attivamente difendendolo con annegamento di materiali ed altri mezzi per vincere la ognor progrediente corrosione.

Il territorio di Bondeno versa in grave pericolo per l'enorme massa d'acqua che su d'esso va raccogliendosi per la rotta del Po nel Mantovano. Circa 400 chilometri quadrati trovansi sommersi e l'inondazione cresce 4 centimetri l'ora per modo che presentemente, è metri [illegible] sopra il livello dell'allagazione avvenuta nel 1839. Si teme una tracimazione a sinistra dell'argine destro del Panaro per l'acqua che vi affluisce in seguito ai tagli fatti ieri nell'argine sinistro onde liberare il territorio inondato. Tutti sono sul luogo a provvedere con soprassogli od altro ond'evitare tanta sventura.

Nelle altre provincie non vengono annunciati nuovi danni e si sta riparando a quelli dei giorni scorsi, con la massima attività, affinchè sopraggiungendo nuove piene non abbiano a derivare danni più gravi.

—

L'on. De Vincenzi e il suo capo di divisione, cav. Casanova, sono ritornati stamane dall'ispezione che fecero sui luoghi colpiti o minacciati dalle piene.

—

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Siracusa, 27. — L'uragano ha recato disastri e danni gravissimi in alcune località della provincia, città di Palazzolo e campagne adiacenti. Trentadue persone perirono sotto la rovina delle case.

—

Due briganti della banda Manzi si sono costituiti prigionieri.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26. — Malgrado una dichiarazione di Zorilla, gli uffici della Camera nominarono una Commissione, la quale è in generale favorevole alla proposta di abolire la pena di morte pei delitti politici.

Berlino, 26. — La sentenza arbitrale dell'imperatore Guglielmo nella questione di San Juan fu spedita oggi a Washington per la via di Brema.

Berlino, 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il progetto di legge sugli abusi del potere spirituale ha per iscopo di precisare i limiti del diritto d'infliggere pene ecclesiastiche.

Berlino, 26. — Camera dei signori. — Continua la discussione del progetto relativo all'organizzazione dei distretti.

Si approvarono alcuni articoli secondo le proposte della Commissione. La discussione fu in qualche parte assai agitata.

Il ministro dell'interno dichiarò che erano assolutamente inaccettabili le proposte della Commissione tendenti a ristabilire i giudici ereditari, tuttavia la Camera approvò le proposte della Commissione con 72 voti contro 64.

Torino, 27. — Nell'ultima seduta dell'inchiesta industriale, Amilhau, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, rispose categoricamente sopra alcuni appunti fatti al servizio ferroviario, riservandosi di presentare alcune memorie e prospetti statistici. Amilhau fece un lungo discorso, il quale produsse una grande impressione.

La Commissione d'inchiesta è partita da Torino.

Verona, 27. — Si ha da Trento:

Le Camere di commercio di Rovereto e di Bolzano presenteranno un'istanza al ministero, chiedendo l'abolizione del dazio provinciale dei grani.

Affermasi che nella prossima organizzazione giudiziaria si erigeranno due Corti di giustizia a Trento e a Trenta con eguali giurisdizioni e che s'introdurrà il giurì.

New-York, 27. — Il raccolto del grano è di 8 per cento inferiore alla media.

Trentamila cavalli nello Stato di New-York furono colpiti da laringite e dal tifo. L'epidemia si estende rapidamente.

Parigi, 27. — Giovedì scorso un distaccamento di infermieri francesi, diretto al campo di Châlons, si fermò per isbaglio alla stazione della città di Châlons. Gl'infermieri si misero a camminare per la città. Uno di essi diede una spinta ad una sentinella tedesca e fu condannato dai tedeschi a 3 giorni di prigione. L'autorità tedesca fece disarmare gli infermieri e restituì loro le armi quando ripartirono. L'autorità francese condannò a 15 giorni di prigione il sergente che conduceva il distaccamento, per aver egli lasciato uscire gli infermieri dalla stazione. Condannò alla stessa pena l'infermiere che diede la spinta alla sentinella tedesca.

Il movimento per lo sgombero è assai attivo, dopo il ritorno del generale Manteuffel.

Lunedì, 4 novembre, scade definitivamente il termine per la partenza delle ultime truppe tedesche che occupano la Marna e l'Alta Marna.

Madrid, 26. — Gli uffici delle Cortes autorizzarono la lettura della proposta di mettere sotto accusa il ministero Sagasta. Questa proposta sarà discussa lunedì.

Berlino, 27. — Il principe ereditario con una lettera ringraziò il magistrato di Berlino per l'indirizzo presentatogli in occasione della sua festa natalizia. La lettera contiene il seguente passo:

« Il magistrato fa menzione delle numerose testimonianze di simpatia offertemi durante il mio viaggio nella Germania del Sud; io posso dire con grande soddisfazione che quelle testimonianze servono vieppiù a convincere che l'unità della patria è abbastanza forte da sfidare tutte le procelle interne ed estere. Conoscendo la nostra forza, noi possiamo sperare di poter compiere pacificamente tutti i lavori del nostro paese natale. »

Parigi, 27. — Nell'elezione municipale nel quartiere des Halles, Lamouroux, radicale, rimase eletto con 2,842 voti, contro 1,516 dati a Poiret, conservatore.

Washington, 27. — La tesoreria pubblicò un opuscolo, nel quale dimostra che negli ultimi tre anni il debito pubblico fu ridotto annualmente di cento milioni di dollari.

Napoli, 28. — Alle ore 6 di questa mattina la squadra usciva dal porto, divisa in tre gruppi ed incominciava le manovre alle ore 7 1/2. Il Re ed il duca di Genova s'imbarcarono sull'avviso il *Messaggiero* che uscì dal porto alle 7 3/4, salutato dalle artiglierie dei legni. Il mare è assai calmo. Il cielo è leggermente nuvoloso. Havvi una immensa folla di spettatori.

Monaco, 27. — La riunione dei delegati dei vecchi cattolici bavaresi fu aperta coll'intervento di 121 membri.

Essendosi proposto di rispondere alla memoria dei vescovi tedeschi, il professore Friedrich dichiarò che ciò fu diggià fatto dalla Commissione teologica a Colonia e che è imminente la pubblicazione di questo atto.

La riunione approvò quindi gli statuti.

Gumbinnen, 27. — Il governo ordinò una contumacia di 5 giorni per le navi che passano per Memel.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 28	Vienna [illegible]	Berlino 26
Prestito franc. 5 %	87 22	— —	— —
Rend. franc. 3 %	53 15	— —	— —
» » 5 %	84 65	— —	— —
» italiana 5 %	68 75	— —	66 3/8
» austriaca	— —	— —	— —
Consolid. inglese	92 1/2	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	490 —	202 50	125 1/8
Obbligazioni dette	[illegible] —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	[illegible] —	— —	— —
Obbligazioni dette	[illegible] —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	200 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	205 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	[illegible] —	[illegible] 1/8
Cambio sull'Italia	8 3/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	487 —	— —	— —
Azioni	812 —	— —	— —
Londra a vista	[illegible]	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	[illegible] —	— —	— —
Mobiliare	— —	[illegible] 70	[illegible] 1/2
Banca Austriaca	— —	940 —	— —

Londra, 26

Consolidato inglese	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]

Titoli	Roma, 28	Firenze, 28
Rendita italiana 5 %	74 70	74 [illegible]
Imprestito Nazionale	— —	70 —
Dette piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	513 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 60	— —
Prestito romano Blount	[illegible] 20	— —
Detto Rothschild	74 40	— —
Banca Nazionale italiana	— —	4610 —
Banca Romana	[illegible] —	— —
Banca Generale	501 50	— —
Banca Toscana	— —	[illegible] 1/2
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	[illegible] —	— —
Azioni Tabacchi	— —	[illegible] —
Obbligazioni dette 6 %	— —	[illegible] —
Strade ferrate Romane	[illegible] —	— —
Obbligazioni dette	[illegible] —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	[illegible] —
Obbligazioni dette	— —	[illegible] —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	[illegible] —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	678 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	[illegible] —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	[illegible]
Francia a vista	— —	[illegible]
Napoleoni d'oro	— —	[illegible]
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	[illegible] —	— —
Credito mobiliare	— —	[illegible] —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

CONTROLLO delle Estrazioni. — V. 4ª pag.

Dal giorno 6 novembre al 5 dicembre 1872

A CURA DELL'IMPRESA DEL MEDIATORE

NELLA VILLA TROLLOPE A RICORBOLI (PRESSO FIRENZE)

Si procederà alla vendita volontaria al pubblico incanto di Oggetti d'arte, e cioè: Mobilio antiche; Sculture Romane, Greche, e del medio Evo; Terre cotte; Terre di Lucca della Robbia; Oggetti Etruschi; Armature e Armi antiche; Quadri d'Autori e di Scuole Porcellane della China, del Giappone, di Capodimonte, di Sassonia e di Sèvres: Maioliche antiche; Smalto di Limoges; Lumiere e Cristallerie di Venezia antiche; Cuoi di Cordova, e Stoffe antiche; Veli del Medio Evo, ecc. ecc.

Non che della Ricca Biblioteca (14,000 *volumi*) composta d'opere rare appartenenti alle migliori Letterature Latine, Italiane, Francesi, ed Inglesi, delle quali molte interressanti le storie Municipali d'Italia, di Francia, e d'Inghilterra ecc.; di Libri d'arte, di Collezioni di Stampe, e d'incisione preziose.

Sarà egualmente venduto all'incanto tutto il mobiliare d'uso, Argenteria, Biancheria, Cristallerie e Porcellane, Tappeti ecc. ecc., di corredo alla sontuosa villa suddetta, appartenente al signor **ADOLFO TROLLOPE**, riputatissimo letterato ed intelligente cultore di Belle Arti, stabilito in Italia da oltre 30 anni.

Esposizione privata: il 3 e 4 novembre — **Pubblica**: il 5 novembre 1872.

Le domande de'Biglietti d'ingesso per l'Esposizione privata e de'*Cataloghi* dovranno indirizzarsi (*con lettere affrancate*) all'Impresa del Mediatore (1 !, via dei Servi, Firenze). — Prezzo del Catalogo L. 1 50.

OPERE MEDICHE DEL DOTTOR CARLO DE BRUC

1. **TRATTATO DELL'ELETTRO-GALVANISMO** applicato alla medicina, seguito da un cenno sull'applicazione dei metodi galvano-chimico e galvano-caustico, e da una memoria sulla cura idrofoba, del dott. *De Bruc*, 1 vol. di pag. 860. Napoli, 1865, quarta edizione, L. 5.

2. **FORMULARIO MEDICO ECLETTICO ITALIANO**, in cui si riassumono tutte le Farmacopee Italiane ed i Formulari e Codici francesi, inglesi, tedeschi, americani, belgi, spagnuoli, russi, portoghesi, svedesi, ecc., preceduto da nozioni di materia medica, contenente oltre a 5000 ricette, formule e descrizioni dei primi medici nazionali e stranieri. Opera indispensabile ai medici e farmacisti, ed utile a tutti. Settima edizione, un volume di pag. 492. Milano, 1863, riveduto, corretto ed ampliato dal dott. *Carlo de Bruc*. Prezzo L. 4 50.

TRATTATO PRATICO delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna, corredato d'un Albo di figure esplicative, pel dottor Carlo de Bruc; terza edizione contenente la descrizione, il dignostico, il prognostico, ed i modi di cura delle numerose malattie dei detti organi, 1 vol. di pag. 530. Napoli, 1864 L. 6.

4. **FORMULARIO AMERICANO** o raccolta di ricette dei più distinti medici americani, compilato dal dottor Carlo de Bruc. Prima edizione, un volume di pagine 176. Napoli 1864. L. 2 50.

5. **NUOVI STUDI** sulla **VISIONE** pel dott. Carlo de Bruc. Opuscolo di cent. 80.

6. **GUARIGIONE** delle ulceri varicose delle gambe pel dottor De Bruc cav. Carlo. 1 volume di pag. 52. Napoli 1863. Prezzo L. 2 40.

7. **ALLOPATIA OMEOPATIA** ed eclettiicismo, o: Perchè io sono eclettico in medicina, pel dottor De Bruc cav. Carlo. Opuscolo di pagine 32. L. 1.

Deposito generale in Napoli presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53. — Firenze stessa Ditta, via via Cavour, 27.

Si spedisce franco in tutto lo Stato contro vaglia postale.

N.B. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30.

Dolori reumatici cronici della gotta, lombagini, sciatica, granchi, punture ai fianchi, mal di ventre, ecc. Trattamento coi

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 5

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale perfezionato al più alto grado per allegerire i mali all'umanità e non per vano ciarlatanismo, esso ha la proprietà di addolcire i nervi nella paralisi.

DEPOSITO GENERALE all'ingrosso e al dettaglio presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. Stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Napoli.

SOLI DEPOSITI SUCCURSALI: Firenze, farm. Signorini. Torino, farm. Bonzani e Taricco. Milano, farmacia Biraghi ed Agenzia della *Perseveranza*. Alessandria, Basilio. Novara, Caccia. Asti, De Maria. Bergamo, Terni farmacista. Brescia, Girardi, Bologna, Zarri, Modena, Selmi. Parma, Guareschi. Genova, Bruzza. Roma, Desideri e Sinimberghi, farmacista. Napoli, Leonardo e Romano. Savona, Ceppi.

NB. Si spedisce contro vaglia dovunque, col trasporto a carico del committente ove vi è ferrovia diretta.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, n. 9, Firenze e con fabbrica n. 35, via Valfonda (Casa propria). Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da L. 45 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Controllo alle Estrazioni

DEI

PRESTITI A PREMI NAZIONALI ED ESTERI

Grandissimo è il numero dei Prestiti a premii emessi, e immenso è il numero delle obbligazioni di essi che circolano per mani di ogni classe sociale: non a tutti per altro è dato tener dietro al continuo avvicendarsi di estrazioni che vengono sortite quasi ogni dì e che tranne alcuni giornali a ciò dedicati pochi o niuno si dà cura di notificare a chi pure vi avrebbe tanto interessamento; oltre ciò quand'anche posseggano il mezzo per conoscerle non a tutti torna gradito perdere tempo nel rintracciare tra lunghe serie di numeri il suo cui forse toccò premio o rimborso perlochè numerosissimi giacciono questi ancora inesatti.

A fine pertanto di rendere utile cosa ai signori detentori di obbligazioni la Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* ha disposto che presso il suo ufficio nella Casa di Cambio di **A. Dante Ferroni** in Roma, venisse ordinato un regolare servizio di controllo di cui potranno tutti indistintamente giovarsi, trasmettendo indicazioni del Prestito cui appartengono le Cedole con serie e numero delle relative cartelle, accompagnate da nome cognome e domicilio del possessore mittente.

L'Ufficio controlla gratuitamente le obbligazioni colle estrazioni eseguite a tutto il giorno d'arrivo della domanda accompagnata dall'importo di provvigione anticipata, come alla distinta qui sotto, per un anno obbligandosi a verificarle in ogni estrazione che ha luogo e di darne avviso con lettera quando esse riescono vincitrici, offrendosi inoltre per il ricupero dei premi ed altro SENZA ALCUN INTERESSE.

Provvigione annua anticipata

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi 30	l'una
Da 6 a 10	»	» 25	»
Da 11 a 25	»	» 20	»
Da 26 a 50	»	» 15	»
Da 51 a più	»	» 10	»

Dirigersi alla Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale*, via della Maddalena, num. 18, ROMA.

Le domande tanto d'Italia che dall'estero dovranno essere accompagnate da vaglia postale col relativo prezzo come da distinta qui sopra.

N.B. La Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* s'incarica:

1. Della vendita ed acquisto di tutti i valori quotati alla Borsa, Nazionali ed Esteri, senza altra provvisione che quella di diritto degli agenti di Cambio.

2. Dell'acquisto e vendita di tutti i valori non quotati, specialmente di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri, per trattative stabilite di comune accordo.

3. Dell'incasso di buoni, di cuponi d'interessi e di dividendi.

4. Del pagamento di tutte le sottoscrizioni, di tutti i versamenti, conversioni, rimborsi di azioni, d'obbligazioni e di depositi.

A volta di corriere sarà dato avviso d'ogni arrivo di denaro.

MALATTIE VENEREE

E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree**, la **sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenorragia**, le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incontrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 5 e Fr. 12 la bottiglia

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47 e far. Ottoni; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma 53, farm. Cannone e Curti, via Roma e Viappiani, via Roma, 206. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Agenzia Montelatini. Farm. Pier., Pulti e Fiorini. Viterbo, Spinoti. Milano, far. Biraghi, Corso V. E. Agenzia Manzoni. Torino D. Mondo. Genova, farm Bruzza, Mojon. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. Messina, Tilanno. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Dilitala. Modena, Gambuzzieri. Reggio, Jodi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varesi. Pavia, Jenotti. Pisa, Corsi. Pistoia, Tori. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ROMA

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. *Indirizzarsi in via delle Muratte, 68, p. 1°, presso piazza Sciarra al Corso.*

Cosa havvi di più *schifoso* e meno *delicato*, che quello di spalmar Empiastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la *tela all'Arnica del farmacista Galleani di Milano*, la quale è **unica** nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti **cerotti** che si vendono ora l'Arnica non centra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta *Galleani*, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza di assicurarsi *sempre della provenienza* della tela all'Arnica **Galleani**, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a **mano** O. Galleani, a scanso di essere ingannate e mistificate.

Scheda doppia franco per tutto il Regno L. 1 20 farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano.

Deposito generale presso il Chimico Ottavio Galleani, via Meravigli, farmacia, 24, Milano, il quale spedisce in tutta Italia ed estero contro vaglia postale. — Deposito succursale in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Farmacia Garinei, Michele Scarpini e Fate Bene Fratelli. Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo 53, e farm. Scarpitti, Leonardo Romano e Pietro Viappiani, A. C. Sutti, rappresentante generale, vico Corazzieri a Toledo, 23, farmacia del Caprio, Ernesto Wercastel, Valentino Sagese, Barnaba, Luigi Eletto, Curato Generoso, Cuttolo, A. Cannone, Achille Licenziati, Abbccia, Petriccio e D'Agostino. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

LA SARTA MILANESE,

Adele Pensoroli, avvisa queste gentili Signore che ha trasferito il suo laboratorio dalla via Babuino al Corso, negozio 488, angolo S. Giacomo.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti via dell'Ospedale, 30, Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, e farm. Garneri, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia Garneri, Firenze. Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53, Napoli.

SUCCO CONDENSATO

della corteccia

DI NOCE SAN GIOVANNI

Col quale ritorna il color naturale alla capigliatura ed alla barba, e senza recar alcun inconveniente alla salute delle persone che se ne servono, essendo una sostanza tutta vegetale.

Prezzo L. 4.

Deposito generale in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia dove avvi ferrovia diretta col trasposto a carico del committente.

Colla liquida forte

Boccette da cent. 60, 70.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze — Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Baffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1871. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma via della Maddalena 46 e 47. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare seta, cotone e tela in pochissimo tempo e senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

Prezzo L. 1, con istruzione.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, N. 53. — Ai rivenditori sconto d'uso.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

SOCIETA' ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di adunanza generale straordinaria

Il Consiglio d'amministrazione, uniformandosi alla deliberazione presa nell'ultima Assemblea generale tenuta il dì 11 luglio decorso, ha, nella sua seduta del dì 22 *corrente*, deciso che gli azionisti della Società siano convocati in *generale adunanza pel dì 28 novembre pross. venturo a mezzogiorno*, presso la sede sociale in Firenze, per udire le comunicazioni che il Consiglio sarà per fare in ordine alle deliberazioni surricordate.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il Regolamento per la suddetta adunanza ed i luoghi dove potranno procurarsi i documenti stampati relativi agli affari da trattarsi.

Firenze, 23 ottobre 1872.

Il direttore generale
G. De Martino.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27. In Torino presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Specialità DI COCA del farmacista V. POLIDORI

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai dì nostri coll'uso della Coca, hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi in igiene, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Corroborante per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglie piccole, L. 2 50; grandi, 4 50 con istruzione.

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola, L. 2 50, e 4 50 la grande con istruzione.

Sciroppo di Coca allo ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici, scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo: Lire 2. 50, la piccola bottiglia, e Lire 4, 50, la grande con istruz.

Sciroppo di Coca al tartrato di ferro e potassa. Tonico, ricostituente e desostruente. Utilissimo nello scorbuto, nelle idropisie, nelle affezioni emorroidarie e nelle emoragie che producono disturbi che si riflettono all'intero organismo. È lo specifico per gli infelici abitanti delle maremme presi da miasmatico attossicamento.

Prezzo: Bottiglia L. 4 50, mezza bottiglia 2 50 con istruzioni.

Pastiglie Toniche, Stomatiche e digestive di Coca. Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendosene fare uso nei viaggi e fuori di casa.

Prezzo: Lire 2 la scatola con istruzione.

Ararut alla Coca. Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come L'Ararut semplice.

Prezzo: Ogni scatola di latta, L. 2 con istruzione.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenza.

Prezzo: Lire 2 la bottiglia con istruzione.

Cioccolato alla Coca. Si ottengono con questo preparato gli stessi effetti delle Pastiche e Siroppo alla Coca, sotto una forma più gradita. I giovanetti deboli e chiunque soffre i disturbi stomacali otterranno ottimi vantaggi usandolo ogni mattina.

Prezzo: Lire 1, 25 con istruzione.

Cioccolata alla Coca ferruginoso. Tonico, nutritivo, stomatico e corroborante, utile specialmente ai bambini affetti da rachitide e scrofola, tavolette da L. 1 25 e 2 40 con istruzione.

Balsamo di Coca. Coll'uso esterno di questo balsamo dissipansi le nevralgie, le reumatalgie, le contusioni, le distrazioni, gli effetti, e l'applicazione sua giova a quelle parti prese da gonfiore, dolore e debolezza nel medesimo tempo.

Prezzo: Lire 2 il vasetto con istruzione.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. È lo specifico per il male di mare. — Prezzo. Una bott. L. 3 50 Mezza bott. L. 2.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Dirigersi al Laboratorio di Specialità chimiche, medicinali ed igieniche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

DEPOSITI SUCCURSALI: Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 e 47. Arezzo, Cecchenelli; Aosta, Gallesio Giov.; Ascona (Svizzera), Carlo Borrani; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Ravenna, Bellenghi; Torino, Riccia e Taricco; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma 53; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Bruzza e Mojon; Bergamo, Terni; Siena, G. Cinoli; Como, Pagliardi; Lucca, Gemignani; Lodi, Boggiali; Borgo S. Sepolcro, farmacia Scotti-Mancini; Modena, Pellacani; Palermo, Giuseppe Malato Figline, Boccio Rigoni e Bernardi; Diecomano, farmacia Cinlini; S. Gaudenzio, Puccini Luigi; Roggello, Gonnelli; Milano, A. Manzoni e C.° ed Agenzia della Perseveranza; Bologna, Zarri, Bernaroli e Gandini; Castiglioni a Casauria (Abruzzi) farm. Schiera e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero.

NB. — Tutte le suddette specialità si spediscono contro vaglia postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico dei signori committenti.